



---

# LE PAROLE DELLA REPUBBLICA

---

GLOSSARIO



A CURA DELLA CLASSE 2D E DELLA PROFESSORESSA A. SANTUCCI

# A

## Aequitas

Deriva dal termine "*aecetia*",



utilizzato per la prima volta in un'iscrizione su una tazza di Vulci, successivamente utilizzato come segno di conio delle monete imperiali anche rappresentato tramite oggetti quotidiani accessibili a tutti per rappresentare un concetto di equità. Si esprime una condizione sociale imposta secondo la giustizia e i principi morali, ovvero l'equità, sia davanti alla legge che alla società, senza distinzione di origine, sesso, religione e condizione sociale. Proprio per questo la Repubblica dichiara che tutti sono uguali davanti alla legge. Il termine viene utilizzato prevalentemente in ambito politico e legislativo per identificare il concetto di equità, sostenuta dalla Costituzione attraverso i principi fondamentali.

Si può considerare questa parola di fondamentale importanza, poiché nonostante le disparità economiche presenti nella popolazione, sancisce lo stesso livello giuridico sotto ogni aspetto dell'individuo.

*sin. uguaglianza*

*contr. disparità*

*Filippo Allegrini*

## Audacia, audaciae

*sostantivo femminile di prima declinazione. Deriva dal verbo audeo-es-asus sum-ausum-audere, osare; si tratta di una forma meno seria di coraggio, forse più temeraria e quindi più brillante, spavalda. Indica la qualità di chi ha molto coraggio e lo dimostra, esponendosi in imprese epiche; questo termine viene utilizzato in riferimento ad una situazione, ad una cosa, in genere indica una dimostrazione di coraggio, un'azione coraggiosa. In alcuni contesti, l'audacia è la qualità di una novità molto originale,*

---

rivoluzionaria, pertanto rischiosa. Spesso ha anche una sfumatura negativa, significando sfacciataggine o insolenza; la caratteristica dell'audacia non appartiene ad ogni persona, non si trova in ogni carattere. La persona audace non teme di fare nuove esperienze, vive la vita giorno per giorno, senza pensare alle conseguenze. È una persona che non esita, lascia da parte l'orgoglio e si mette sempre in gioco. Capisce i propri errori e li trasforma in punti di forza. L'audacia è una qualità che si trova alla base degli eroi omerici, persone, cioè capaci di compiere imprese straordinarie senza la paura di morire. Dimostrano il loro coraggio in qualsiasi impresa che compiono. Per l'eroe omerico, il coraggio e l'onore sono molto più importanti di ogni altra virtù; questi due aspetti della sua vita lo possono condurre fino alla morte, con lo scopo di conquistare la gloria eterna. Un esempio

significativo di questo concetto ci è dato da Achille: egli sceglie di morire giovane



perché, attraverso la memoria egli può continuare ad abitare e a sopravvivere in mezzo ai vivi: il suo nome e la sua fama saranno così indistruttibili. Oggi invece chiamiamo eroi i medici, i pompieri, gente comune e tutti coloro che con coraggio si preoccupano di salvare l'umanità. Il concetto di eroismo è completamente cambiato, oggi si è più propensi ad appellare "eroi" la gente normale, esaltando caratteristiche che ci appaiono come atti di eroismo.

*sin. = animosità, coraggio, intrepidezza.  
contr.=codardia, paura, timore.*

*Giorgia Bono*

# B

## Boni mores

*Da bōnus, -a, -um, agg., comp. melior, ius, sup. optimus, a, um e mōs, mōris, sostantivo maschile di terza declinazione.*

Il termine indica l'insieme di regole etiche e morali, non scritte, che varia da tempo a luogo. Il concetto di buon costume viene affrontato nella Costituzione nell'articolo 19, il quale recita: "Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume" e nell'articolo 21, che afferma: "...Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume...". Nel diritto romano la bassezza morale era considerata illecita e si rifletteva sul piano sociale. I mores sono accettati da tutta la comunità e non sono solo un'usanza sacra, si credeva proteggessero dall'occulto e la comunità è obbligata a seguirli come

una Costituzione. Inizialmente si basavano sul comportamento delle familiae, poi delle gentes, i sacerdoti li raccoglievano oralmente o scritti in archivi segreti, affidati poi al rex o al Pontifex Maximus. Si ebbe poi la necessità di tramandare le leggi per iscritto: le leges regiae. Alcune leges regiae

sono costumi diventati leggi.



Distinguiamo diverse applicazioni dei boni mores:

- Mores maiorum: i più antichi
- Mores regionis: validi in una regione
- Mores sacri: del culto
- Mores familiae (gentis): limitati a un gruppo familiare o a una gens
- Mores iudiciorum: usi delle attività processuali
- Mores militum: militari

Con il codice di leggi scritte l'esistenza dei boni mores viene

---

quasi data per scontata, regolando solo alcune implicazioni che ne derivano; La giurisprudenza quindi è in continuo studio dei boni mores, applicandoli costantemente alla vita pratica e ponendoli alla base della società.

*sin. = etica, morale, costumatezza, virtù  
contr. = dissolutezza, immoralità, vizio*

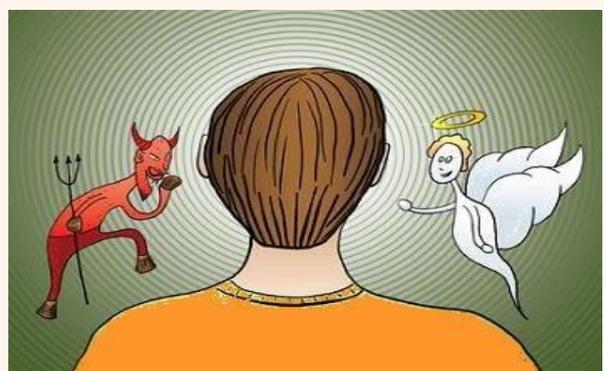
*Cecilia Bottoni*

## Bonum, boni

*Tradotto come "onestà", "lealtà", il termine indica la qualità interiore di chi si comporta in modo sincero; ed è alla base dei principi morali dell'uomo. L'onestà ha un'importante centralità nei rapporti sociali e costituisce uno dei valori fondamentali dello Stato di diritto. È in contrapposizione con la disonestà, la quale può essere considerata come reato penale nei casi di corruzione, concussione, falsa testimonianza. Questo termine è di estrema importanza e racchiude un concetto da tenere*

sempre a mente: il fare quel che è giusto perché è giusto, senza pensare ai vantaggi o agli svantaggi che una qualunque azione possa offrire o provocare; una concezione che ormai si va sempre più a perdere e a cui non tutti pensano assiduamente. Lo storico latino Sallustio utilizza questo termine nel ricostruire le origini e le cause della decadenza di Roma, sottolineando che, fin dai tempi antichi, i Romani avevano avuto un forte senso di giustizia e di onestà, non tanto grazie alle leggi, ma grazie alla loro indole.

*sin. = integrità, moralità, lealtà  
contr. = disonestà, immoralità*



*Edoardo Camusi*

# C

## Coetus, coetus

*sostantivo maschile di IV declinazione*

Il termine indica un'assemblea, una riunione, un'adunanza di persone: proprio così infatti erano chiamate (e continuano per tradizione a chiamarsi) le adunanze plenarie. Rappresenta la categoria di cittadini caratterizzata da una particolare condizione sociale e civile, talvolta da peculiari credenze e comportamenti, dal tipo di disponibilità economica, più spesso dall'attività che svolge. Nella sociologia del web, è il gruppo di coloro che godono di particolari privilegi onori e prestigio sociale, accomunati da un caratteristico stile di vita, da modelli di consumo simili, da un paritetico livello d'istruzione (detto anche status). Nella società moderna, esistono vari coetus, varie comunanze di persone simili tra loro, tutti in contrasto reciproco ma, nel complesso, contribuiscono alla creazione della società; pertanto,

non bisogna discriminare colui che è diverso, perché, grazie alla diversità, si viene a creare un mondo unico nel suo genere.

Nella celebre frase dell'oratore latino Cicerone: "Res publica est res populi. Populus autem est coetus multitudinis iuris consensu et utilitatis communione sociatus", tratta dal "De Repubblica", in questo caso per coetus si fa riferimento alla Repubblica, la quale è l'aggregazione di una moltitudine di persone unita dal consenso del diritto e dalla comunione dell'utilità.

*sin. = riunione, assemblea; moltitudine*

*contr. = spartizione, divisione, ripartizione*



*Christian Colazzo*

## Commūnĭo, communĭonis

sostantivo femminile  
III declinazione



Comunanza,  
partecipazione,  
vivere in  
comune,  
l'essere  
comune a più  
persone,

l'averne una cosa in comune con altre persone, con una famiglia, ecc. In termini ecclesiastici "comunione tra cristiani", rapporto che si stabilisce tra più persone attraverso un vincolo spirituale che le unisce: essere in comunione di idee, di sentimenti, di affetti. Nel linguaggio giuridico, il termine indica uno dei modi con cui sono convenzionalmente regolati i rapporti patrimoniali tra coniugi, i quali hanno in comune la proprietà e il godimento dei beni presenti e futuri e dei beni acquistati durante il regime di comunione. Cicerone ribadisce questo significato nella sua celebre affermazione:

*"Inter quos porro est communio legis, inter eos communio iuris est"* (de legibus, libro 1, paragrafo 23), dove il termine "communio", infatti, si traduce come "comunanza". Infatti il concetto centrale è:

*"Inoltre vi è comunanza di diritto tra coloro tra i quali vi è comunanza di legge".*

*sin: comunione, condivisione, unità.  
contr: difformità, diversità.*

*Alessandra Crocini*

## Concordia

*concordia, -ae sostantivo femminile I declinazione*

Accordo, convenzione,  
riconciliazione.

Dal latino concordia, derivato da concurs "concorde", composto di cum- "con" e "cor cordis" 'cuore'. Il termine indica una libera conformità di voleri e sentimenti fra più persone. Viene utilizzato per descrivere un'armoniosa situazione

---

in cui il sentire, il volere e l'agire di più persone sono liberamente conformi, in sincero accordo. Si può parlare della concordia che anima una popolazione dopo il disastro, della concordia fra i soci quale forza inarrestabile di un'impresa. Curiosamente è chiamata "concordia" una specie di pianta, umile ma dallo splendido fiore, che si dice abbia il potere magico di proteggere la concordia nella casa e nella famiglia.

Es.: "Ad concordiam rem adducere" = giungere a un compromesso pacifico.

*sin.: accordo, amicizia, armonia, pace.*

*contr.: contrasto, disaccordo, discordia.*



*Elisa Cucchiella*

## **Consensus, -us**

*sostantivo maschile IV declinazione*

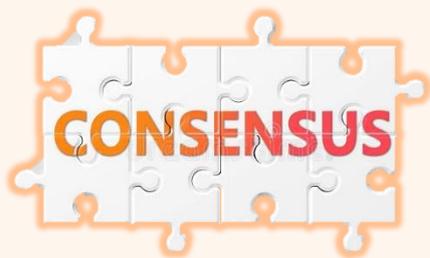
Consenso, accordo, unanimità di giudizio; dal latino *Consensus*, "conformità dei voleri" il termine ha avuto nelle scienze sociali un rilievo particolare rispetto alla politica, dove viene utilizzato soprattutto per definire l'accordo dei componenti di un determinato sistema sociale circa regole che presiedono al funzionamento delle istituzioni che lo governano. In diritto il consenso è l'elemento essenziale del negozio giuridico bilaterale o plurilaterale e consiste nell'incontro di volontà di due o più soggetti contrapposti; in termini essenziali viene definito come "accordo". Con il termine *Consensus* si definisce anche la media delle previsioni prodotte dagli analisti finanziari relativamente a una società o a un titolo quotati. Questa parola è

---

presente anche nella famosa frase di Cicerone:

“*CONSENSUS OMNIUM BONORUM*” (Pro Sestio), in cui l’oratore Cicerone intendeva esprimere la concordia tra i cittadini. Il concetto di *concordia ordinum* si trasformerà in quello di *Consensus omnium bonorum* cioè una semplice intesa tra fra il ceto senatorio e il ceto equestre, che poi si rivelerà fallimentare anche perché Cicerone ne ampliava il concetto in quello di *Consensus omnium bonorum*, cioè la concordia attiva di tutte le persone agiate e possidenti, amanti dell'ordine politico e sociale.

*sin.* = *accettazione, approvazione*  
*contr.* = *disapprovazione, dissenso*



*Camilla Del Ferraro*

## Constitutio

*sostantivo femminile III declinazione*



Deriva da *constituere*, “*costituire*”, termine a sua volta formato da CUM- (“*con*”) e STATUERE (“*stabilire*”). La struttura essenziale della Stato, cioè l’insieme delle istituzioni che ne determinano l’ordinamento supremo. La parola in diritto romano era un sinonimo di atto normativo posto da un’autorità superiore. Nel Medioevo rappresenta una fonte normativa superiore rispetto al “*vóμος*” (legge). Nell’età moderna era considerato sinonimo di *lex fundamentalis*, cioè di un corpus legis talmente autorevole da essere

---

ritenuto immodificabile anche dalla volontà dello stesso sovrano. Ciò perché essa sancisce un accordo stipulato tra la Corona e le altre forze politiche emergenti. Un esempio di ciò è la Magna Charta Libertatum, nata grazie a un patto tra la corona inglese e la nobiltà.

sin. = istituzione, disposizione  
contr. = contumacia, latitanza

*Vincenzo Di Riso*

## Cresco

*cresco, cresci, crevi, cretum, crescēre;*  
*verbo intransitivo di III coniugazione.*

Il termine può assumere diversi significati: ingrandirsi (di dimensioni), aumentare, moltiplicarsi (di numero), svilupparsi, rafforzarsi (in senso figurativo). Questo termine viene utilizzato soprattutto per indicare la dimensione e la grandezza della parola a cui si riferisce, come ad esempio nella frase "*vidi ego iactatas mota face crescere*

*flammas*", traduzione "ho visto crescere le fiamme scagliate dalla torcia scossa" (Ovidio, Amores); dove il verbo *cresco* sta a significare la grandezza delle fiamme.

Questo verbo lo abbiamo trovato all'interno di un testo di Sallustio (La decadenza di Roma), dove il verbo "*cresco*" viene legato alla parola "*res publica*"; quindi viene usato, in questo caso, per far risaltare la grandezza e la magnificenza della Repubblica.



sin: *ingrandirsi, aumentare*  
contr: *regredire, diminuire, peggiorare*

*Carolina Fontana*

# D

## Decretum

[*decretum, decreti*]

sostantivo maschile II declinazione  
derivante dal latino “*decernere*”  
(*deliberare*)

Il termine indica un atto deliberativo o ordinato emanato da un'autorità amministrativa o giudiziaria; provvedimento del giudice penale con il quale è ordinato il rinvio a giudizio di un imputato; atto, avente forza di legge, emanato dal potere esecutivo per delega del potere legislativo; provvedimento provvisorio con forza di legge, emesso dal governo in caso di urgente necessità, la cui efficacia viene meno se non è convertito in legge dal Parlamento. Con significato più generico, invece, indica un ordine, decisione di chi ha l'autorità di deliberare; in particolare, può indicare una disposizione della volontà divina. Termine usato nell'antica Roma per indicare molteplici manifestazioni

di volontà di autorità costituite in materia giudiziaria, amministrativa e religiosa. Particolarmente importanti, per esempio erano i decreta *magistratum* (fra cui quelli dei pretori, ordinanze obbligatorie per le parti, emanate durante il processo sulla base della *causae cognitio*) e i decreta *principis*, che erano le sentenze dell'imperatore pronunciate in prima o seconda istanza. Un esempio di decreto che è messo in atto tuttora è il Decreto Legge 28 febbraio 2022, n. 16 che afferma: “Ulteriori misure urgenti per la crisi in Ucraina”.

Supplemento ordinario alla “Gazzetta Ufficiale”, n. 49 del 28 febbraio 2022 - Serie generale

Spazio, abb. post. - art. 1, comma 1  
Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

**GAZZETTA UFFICIALE**  
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Lunedì, 28 febbraio 2022

SI PUBBLICA TUTTI I  
GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA  
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 691 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85881 - LIBRERIA DELLO STATO  
PIAZZA G. VERDI, 1 - 00186 ROMA

*sin.* = *decretare, disporre, statuire*  
*contr.* = *abrogare, derogare*

*Vittoria Galesso*

# I

## Iter

[*iter, itineris*]

sostantivo neutro, III declinazione, deriva dal tema di *ire*, "andare"

Nel linguaggio parlamentare indica la serie di esami, di discussioni di un disegno di legge prima dell'approvazione; nel linguaggio burocratico indica la serie di passaggi e di procedure che una pratica deve seguire prima che venga esposta. Il procedimento legislativo (in lingua latina: *iter legis*), in diritto definisce il procedimento formale adottato dall'organo detentore del potere legislativo di uno stato che porta all'approvazione di una legge. In Italia il procedimento legislativo adottato dal Parlamento della Repubblica può distinguersi a seconda del tipo di legge cui si riferisce. Più precisamente si parla di *Iter legis ordinario*, relativo al procedimento di approvazione delle leggi ordinarie; *Iter legis aggravato* (da intendere come

rafforzato), relativo al procedimento riguardante l'approvazione delle leggi costituzionali.

Nei testi d'autore

possiamo trovare iter che seguito da altri sostantivi assume significati diversi come per esempio nella frase "*Caesar per Bithyniam in Asiam iter facit* (*iter facere*)" (Cesare) iter seguito da *facit* prende il significato di "marciare".

*sin.* = *muoversi, viaggiare*

*contr.* = *rimanere fermi*

*Aurora Graziani*



## Iuris consensu

[*consensus, consensus*]

participio sostantivato di "*consentio*", composto di "*sentio*"

esprime l'idea di una comunanza, di una comune mozione psicologica.;

---

*"ius" (ius-iuris) sostantivo neutro latino di 3ª declinazione ( propr. «diritto»), parola usata anche in contesti italiani per indicare, in tono più enfatico e solenne, il diritto.*

È il complesso di norme giuridiche, che comandano o vietano determinati comportamenti ai soggetti che ne sono destinatari, in senso soggettivo, tutelata dalla legge, di un determinato comportamento attivo ed omissivo da parte di altri. Il *consensus* si riveste nella forma *iuris*, e si pone come fascio omogeneo di mozioni psicologiche, le quali confluiscono in una manifestazione di volontà collettiva. Mediante il *consensus iuris* il popolo si dà una struttura interna; ripartisce così in maniera giuridicamente "equa" il diritto *ius*, inteso come l'insieme di tutti i diritti esistenti, i doveri che, secondo il *De officiis*, concernono la società romana, e le "funzioni" (*munera*) delegate ai magistrati che fanno parte.

*sin. = direttiva, disposizione  
contr. = proibizione, veto*



*Maria Greti*

## **Ius**

*sostantivo neutro  
III declinazione, [ius-iuris]*

Parola usata anche in contesti italiani per indicare, in base a particolari determinazioni che la seguono o estese branche o speciali istituti o particolari consuetudini del diritto romano o medievale : *ius civile* (diritti civili), *ius gentium* (diritto delle genti), *ius italicum* (diritto italiano), *ius connubii* (diritto di contrarre matrimonio legittimo). Nel linguaggio giuridico, il diritto di tutto un popolo e senz'altra aggiunta, del popolo romano.

Quando ci imbattiamo in questa parola (per esempio in alcuni testi di Cicerone), ci ritroviamo di



solito a parlare in contesti politici e giuridici, riguardanti nella maggior parte dei casi, un intero popolo o determinate classi sociali.

*sin. = compenso, spettanza*

*contr. = licenza, arbitrio*

*Gabriel Kuka*

## **Iustitia**

*[iustitium, iustitie]*

*sostantivo neutro di II declinazione*

È un termine formato da ius e tus, significa l'esser provvisti di ius ossia del diritto. Nell'iconografia occidentale la giustizia è personificata attraverso l'immagine di una donna bendata la quale tiene una bilancia e una spada, due artisti che la rappresentarono nelle loro opere furono Giotto e

Raffaello. La sua cecità e la bilancia indicano una connotazione ponderata e disinteressata del principio di cui si affronta, dunque per avere un'applicazione equa della giustizia è necessario un equilibrio tra le norme dell'oggetto in questione. Generalmente la giustizia è una virtù sociale consistente nella volontà di riconoscere e rispettare i diritti altrui attribuendo a ciascuno ciò che gli è dovuto secondo la ragione e la legge. Nell'ambito della Chiesa, fa parte delle virtù cardinali, giudica gli uomini attribuendo loro punizioni o premi e si manifesta attraverso Dio, questo tipo di giustizia è presente anche nella Divina Commedia di Dante. La ritroviamo particolarmente nei temi politici, legislativi e morali che riguardano comportamenti interpersonali all'interno della società; ne fa grande utilizzo Manzoni nei promessi sposi per descrivere la disparità tra la

---

popolazione umile e quella più  
abbiente, la ritroviamo inoltre,  
anche nel De republica di  
Cicerone, e nell'ambito dell'epica  
greca e latina viene utilizzata a  
riferimento del giudizio divino,  
attraverso cui gli Dei pagani  
decidono la sorte degli uomini, il  
termine infatti è ricorrente in molti  
aneddoti della mitologia.

*sin. = rettitudine*

*contr. = Ingiustizia*



*Marzia  
Mancini*

# L

## Labor

[*labor, laboris* ]

sostantivo maschile

III declinazione

Indica la fatica, il lavoro, può essere espresso sia come la difficoltà o lo sforzo fisico/psicologico, sia come lavoro nel senso della parola in ambito civico, con retribuzione.

Troviamo nell'Eneide di Virgilio la citazione "*hic opus, hic labor*" (questo il lavoro, questa la fatica) in cui *labor* assume il significato di sforzo o fatica. Ho spesso trovato delle frasi d'autore con tale parola al suo interno, in cui viene espresso l'operato della popolazione oppure delle semplici riflessioni sulla vita, come "*labor voluptasque societate quadam inter se naturali sunt*" (Livio) (la fatica ed il piacere sono uniti tra loro da un legame naturale). Da *labor* viene l'aggettivo "*laboriosus*", che in latino sta a significare un qualcosa di arduo o complesso. Inoltre può essere un aggettivo associato ad una persona

lavorativa e che lavora duramente.

L'articolo 1 della Costituzione italiana recita

"l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro", ribadendo la centralità e l'importanza del lavoro nel nostro paese. Proprio esso si trova alla base di tutte le società, contribuendo a un ampio sviluppo della comunità.

*sin. = opera, fatica, compito, faccenda, attività, occupazione, impiego*

*contr. = ozio, riposo, inattività, inerzia, disoccupazione*

*Roberto Marocco*

## Lex

[*lex-legis*]

sostantivo femminile, III declinazione

Legge, norma, precetto, tutto ciò che concerne una condizione



---

inviolabile di obbligatorietà o di diritto. Un regolamento atto a preservare la civiltà e l'ordine pubblico, istituito conformemente all'indispensabilità di una coabitazione pacifica dei cittadini o, più generalmente, al fine di garantire stabilità. Nella cultura antica romana qualsiasi norma con riferimenti al diritto di persone, altri esseri viventi ed elementi materiali o astratti. Limitatamente al popolo, *lex* assume l'accezione più autentica: il vincolo, il principio, la regola. L'agevole flessibilità semantica e applicativa al contesto ci consente di individuare molteplici connotazioni del vocabolo anche dovute all'ampia generalità del significato:

*leges regiae, consulares, censoriae, municipales, venditionis, naturales, publicae.*

Particolari casistiche inseriscono il significato del sostantivo in un contesto panoramico:

*lex divina*: la legge onnipotente di Dio che monitora l'equilibrio cosmico.

*lex aeterna*: la stessa ragione della sapienza divina, di Dio, legislatore dell'universo

*lex naturalis*: dinamica naturale della vita terrena dell'uomo con particolare riferimento alla sua dipendenza da una Provvidenza per il raggiungimento dei propri fini.

*lex humana*: legge umana, ciò che è attinente allo *ius*, al diritto benigno attraverso il quale l'uomo ripudia il male. Secondo San Tommaso, l'attrito tra *lex humana* e *lex naturalis* si dimostra una *corruptio legis* ("alterazione della legge").

In epoca romana l'iter legislativo consisteva in una procedura di approvazione della legge priva di emendamenti e condotta dai comizi. Una volta raccolti gli auspici dal magistrato, la legge veniva sottoposta al voto orale o scritto

---

dei comizi con il quale entrava direttamente in vigore.

Principali leggi romane: lex de imperio, procedura con la quale il popolo romano radunato giurava fedeltà all'imperium del magistrato, lex Dei, lex commissoria, lex Iunia.

In ambito religioso, è giusto menzionare la "lex mosaica" (o "legge di Mosè"), ovvero la legge degli antichi israeliti contenente diverse leggi Sacre, tra cui i Dieci Comandamenti, raccolte nei primi cinque libri del Tanakh, la Bibbia ebraica.

Il sostantivo ricopre una funzione di particolare risalto negli scritti di Cicerone. Tra le frasi più celebri, in cui viene citato il vocabolo, vi è: "Legem omnes servi sumus, ut liberi esse possimus" ("Siamo tutti schiavi delle leggi, affinché possiamo essere liberi" - Cic.). Il messaggio di questo aforisma esprime letteralmente e

simbolicamente il prezioso ruolo civile che la legge rappresenta: l'essere un vincolo con l'obiettivo di garantire libertà e non limitazione.

*sin. = regolamento, codice, decreto, norma, normativa, dettame, regola, direttiva, precetto*

*contr. = dismisura, eccesso, esagerazione, intemperanza, smoderatezza, sregolatezza*



*Francesco Menichelli*

# M

## Magistratus

[*magistratŭs, magistratŭs*]  
sostantivo maschile IV declinazione

Indica un magistrato (dal latino *magistratus*), il titolare di un ufficio pubblico (in latino



*magisterium*). Più specificamente, il termine designa funzionari investiti delle funzioni di giudice e, in certi ordinamenti, di pubblico ministero. Nel mondo greco, erano definiti come magistrati l'arconte, l'eforo, lo stratego, ecc.; nel mondo romano si avevano magistrati ordinari (eletti ogni anno o a periodi regolari) e straordinari (previsti per particolari circostanze, come per esempio i dittatori, o creati in via eccezionale), e si distinguono in maggiori (come il console, il pretore, il censore, oltre al dittatore) e in minori (tra cui l'edile curule e il questore).

*sin.* = pretore, giudice  
*contr.* = giudicato, condannato

*Sara Negrea*

## Multitudo

[*multitudo, multitudinis*]  
sostantivo femminile, III declinazione

La folla, la popolazione presente particolari eventi; questo termine veniva utilizzato nell'ambito civile, dove si usa per indicare l'insieme della popolazione di una città (più specificamente per indicare unicamente la parte della plebe). Può essere anche utilizzata per indicare un buon reddito, anche se raramente le viene applicato questo significato. L'utilizzo principale riguarda la folla di persone presente ad eventi e feste. Nell'era moderna si può utilizzare per indicare la massa delle persone che partecipano ad un evento di massa quale può essere uno sciopero o una manifestazione.

---

Abbiamo incontrato spesso la parola *multitudo* nei testi riguardanti le guerre nei paesi, in questi casi si parla della popolazione che cerca di sopravvivere, "accumulandosi e addossandosi" gli uni agli altri.

È presente anche in testi riguardanti azioni politiche o religiose, riferendosi alla folla che assiste all'evento; infatti *multitudo* indica un "ammassamento", nel senso più letterale, di persone.

*sin. = moltitudine, popolazione scioperante, la massa, comunità*

*contr. = singolo individuo*



*Alessandro Pascale*

# N

## Natio

[*natio, nationis*]

sostantivo femminile, III declinazione

Originario, nativo, riferito al luogo in cui si è nati. La parola nazione è sicuramente latina: *natio*, infatti significa nascita, termine che individua varie comunanze che legano gli individui sì da trasformarli in popoli. Prima tra tutte, l'identità di nascita in uno stesso luogo geografico, ma anche di lingua parlata, di religione, di usi e di costumi etc, sono legami forti che aggregano ed integrano gli individui nel proprio gruppo di appartenenza ove l'io individuale convive col noi collettivo. Cesare usa molto la parola nel libro 6: *natio gallorum est admodum dedita religionibus.*

In italiano la parola *natio* è un aggettivo, molto frequente soprattutto con riferimento al luogo di nascita. Ultimamente la parola *natio* la sentiamo molto proprio perché a causa dell'attacco

russo all'ucraina, molte persone sono state costrette ad abbandonare il proprio paese *natio* per sfuggire alla guerra e morte.

*sin.* = patria, paese originario  
*contr.* = disgregazione



*Alessandro*

*Peroni*

# P

## Pax

[*pax, pacis*]

*sostantivo femminile, III declinazione*

Il termine deriva dal latino *pax* il quale a sua volta deriva da *pak-* che significa fissare, pattuire, legare, unire ed è il contrario di *bellum* (guerra). La Pace è una condizione sociale, relazionale, politica caratterizzata dalla presenza di condivisa armonia e contemporanea assenza di tensioni e conflitti. Trattandosi di uno dei concetti più antichi e profondi in senso antropologico, il termine ha assunto significati più estensivi e generali, compresi verbi come "rappacificare". Per ulteriore estensione semantica, il concetto di pace come "non-turbamento" è poi passato dai campi sociologico e politico a quello individuale in senso psicologico assumendo il significato di pace dell'anima o pace interiore, ovvero uno stato di quiete o tranquillità dell'animo umano percepita come assenza di turbamenti e agitazione. Tale

interpretazione di pace interiore ben risponde agli antichi concetti di eutimìa (in Democrito), di aponìa (in Epicuro), di atarassia (negli stoici).

Il concetto di pace oggi è un qualcosa di molto attuale soprattutto a causa del conflitto in Ucraina. Questo conflitto viene definito anche guerra tra fratelli poiché Russia e Ucraina hanno in comune usanze e costumi. Questo ci fa capire che gli interessi economici quasi sempre prevalgono sulla pace anche se vi è la presenza di forti legami.

*sin. = accordo, armonia, concordia, intesa, unione*

*contr. = conflitto, contrasto, discordia,*



*Gregory Pezzella*

---

# Populus

[populus, populi]

sostantivo femminile

Il declinazione

Popolo, comunità politica che costituisce lo Stato Popolo; in generale, il complesso degli individui di uno stesso paese che, avendo origine, lingua, tradizioni religiose e culturali, istituti, leggi e ordinamenti comuni, sono costituiti in collettività etnica e nazionale. Il complesso dei cittadini che vivono in uno stato e costituiscono la parte più numerosa, più importante della nazione, in contrapposizione (esplicita o no) ai ceti o alle istituzioni dominanti (lo stato stesso, il governo, il clero, la nobiltà, la borghesia). Questo termine è usato nell'espressione "SPR" - "*Senatus Populusque Romanus*" (Il Senato e il Popolo Romano). È una sigla e un simbolo che racchiude il potere dello Stato Romano: Il "Senatus" e il "populus" rappresentano la plebe e i patrizi,

fondamentali per l'egemonia dell'Impero. La P, che sta per Populus, indica inoltre la sovranità del popolo romano, essendo una delle prime Repubbliche della Storia. Era apposto sui monumenti, sui vessilli delle legioni sotto l'immagine dell'aquila, animale simbolo della forza.

*sin. = popolazione, gente, plebe*

*contr. = borghesia, aristocrazia*



*Andrea Proietti*

---

## Prohibeo

*prōhibĕo, verbo II coniugazione*

*[prōhibĕo, prōhibēs, prohibui, prohibitum, prōhibĕre]*

prōhibĕre: composto da pro- ("avanti") e habere ossia "avere" e quindi "tenere avanti o lontano".

1 respingere, allontanare, rimuovere, tenere lontano

2 impedire, vietare

3 difendere, proteggere

È utilizzato per ordinare che una cosa non si faccia, spesso qualcosa di vietato, non consentito.

Parola utilizzata anche in ambito legislativo per indicare delle leggi non consentite, vietate, che vanno contro il codice delle leggi.

Cicerone, scrittore e filosofo romano, afferma in una frase: "*Leges id facere prohibent*". Qui il verbo *prohibeo* sta a indicare il

divieto di fare qualcosa; infatti la traduzione in italiano è: "Le leggi impediscono di fare ciò".

*sin.* = ostacolare, bloccare, rendere difficile

*contr.* = permettere, concedere, consentire



*Letizia Sale*

# R

## Res Publica

*composto formato dal sostantivo neutro "res, rei" (cosa) di V declinazione e dall'aggettivo di I° classe "publicus, -a, -um" (di interesse pubblico)*

Indica letteralmente la "cosa del popolo", "cosa pubblica", ovvero la "Repubblica". Altri significati sono "Stato" o "attività politica".

Originariamente usato per indicare il possesso territoriale, in quanto la Roma delle origini era basata sull'economia agricola, il termine avrebbe assunto il significato moderno quando avvenne il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica. Fu usato originariamente dal pensatore romano Marco Tullio Cicerone, che riteneva che la Res Publica fosse in possesso al popolo, che ne esercitava la titolarità. Questo termine si trova principalmente nei trattati giuridici, specificatamente in quelli di Marco Tullio Cicerone. Trovato personalmente per la prima volta in un estratto del "*De Re Publica*" incontrato in

un'esercitazione ("*Res publica est res populi. Populus autem est coetus multitudinis iuris consensu et utilitatis communione sociatus*"); si può dare a questo termine grande valore, in quanto indica un avanzamento culturale di enorme importanza.

*sin. = regime popolare, nazione, stato  
contr. = anarchia, dittatura, monarchia*



*Tommaso Santiemma*

# S

## Societas

*[societas, societatis] da [socius, socii]  
sostantivo femminile III declinazione*

Società, unione, alleanza; in senso ampio e generico, indica ogni insieme di individui uniti da rapporti di varia natura e in cui si instaurano forme di cooperazione, collaborazione, divisione dei compiti, che assicurano la sopravvivenza e la riproduzione dell'insieme stesso e dei suoi membri. Gli individui condividono alcuni comportamenti stabilendo relazioni reciproche per costituire un gruppo o una comunità dotata di diversi modi e livelli di organizzazione; è quindi la presenza di livelli organizzativi che differenzia principalmente una

società da un semplice insieme di soggetti.

*sin. = collettività, comunità  
contr. = isolamento, solitudine*

*Giulia Sbrano*



# U

## Utilitatis

[*ūtīlītās-utilitatis*]

sostantivo femminile III declinazione

“Vantaggio”, “aiuto” o “beneficio”, una cosa che si può usare in caso di bisogno, che è di aiuto materiale o morale; qualcosa che è utile, che può essere cioè usato con vantaggio o che reca vantaggio; “profitto”, “interesse”, termine che indica i beni comuni che vengono condivisi e di cui possono usufruire tutti i cittadini, hanno quindi proprietà collettiva e uso civico e su cui tutta la legge si basa; qualsiasi cosa che la comunità riconosca tale da soddisfare un bisogno al di fuori dello scambio di mercato. Oggi consideriamo beni

comuni i fiumi, i torrenti, i laghi, l'aria, le foreste, i monti, i ghiacciai, le altre zone paesaggistiche, i beni archeologici, culturali e ambientali.

*sin.* = efficacia, validità

*contr.* = inopportunità

*Martina Scalia*



# V

## Vigeo

[vigeo, viges, vigui, vigere]

verbo II coniugazione

Può significare “prosperare”, ma anche essere pieno di vita; nel senso poetico assume il significato di vivere; quando si riferisce a espressioni o gesti significa essere efficace. Nel campo giuridico invece indica qualcosa che rimane valido, che rimane in vigore.

Questo termine attualmente viene utilizzato con riferimento a leggi e indica la validità di una norma nell’ambito legale.

*sin. = determinazione, fermezza*

*contr. = debolezza*

